

Lenticchia

Vicia articulata Hornem.

Nera di Soletto



- **Plantula:** assenza di colorazione antocianica alla base dello stelo.
- **Fogliame:** foglia stretta di colore verde chiaro, punta della fogliolina di forma convessa.
- **Stelo:** colorazione antocianica assente all'ascella della foglia, assenza di pubescenza dei nodi più alti dello stelo.
- **Fiore:** stendardo bianco con striature violette ed ali bianche.
- **Legume:** pubescenza assente, lunghezza di circa 2,9-3,4 cm, larghezza di circa 0,5-0,8 cm, becco corto, presenza di 3-4 ovuli.
- **Seme:** medie dimensioni, forma globosa, colore bruno, assenza di maculatura bruna, presenza di maculatura blu-nera punteggiata e a chiazze di media estensione, peso di circa 6,2-6,5 g, cotiledone di color arancio o giallo.
- **Fioritura:** a circa 100 giorni dalla semina.

Caratteristiche tecnologiche

La lenticchia nera è una leguminosa a semina autunnale di solito praticata tra fine novembre e dicembre. Necessita di un terreno sciolto e non richiede irrigazione. La raccolta avviene tra fine maggio e metà giugno e può essere effettuata con una comune trebbiatrice grazie all'altezza delle piante. In passato se ne apprezzava la maggiore rusticità rispetto alle vere lenticchie.

Presso l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse di Bari (CNR-IBBR), sono stati rilevati alcuni caratteri relativi alla qualità della granella secca per le annate agrarie 2015/16 e 2016/17. I valori medi registrati sono: contenuto proteico 28,4 g/100 g; ceneri 7,1 g/100 g; percentuale di tegumento 9,2 g/100 g; tempo di cottura 24-25 minuti con un periodo di ammollo di circa 16 ore.

Storia e curiosità

Denominata genericamente "lenticchia nera" la coltivazione in Puglia di questa vecchia a scopo alimentare è descritta da Castelli in una pubblicazione del 1935. L'autore illustrando la coltivazione della lenticchia in provincia di Bari riporta la consuetudine di numerosi contadini di coltivare in questa provincia una vecchia i cui semi erano simili per forma alla lenticchia ma se ne differenziavano per il tegumento scuro con presenza di striature e macchie nerastre. La coltivazione di questa vecchia è stata abbandonata in provincia di Bari da molti decenni ma è sopravvissuta in alcuni comuni del Salento. Il progetto SaVeGraINPuglia ha consentito uno studio approfondito della attuale diffusione di questa leguminosa e di contestualizzarne storicamente coltivazione e utilizzo (Piergiovanni 2021).

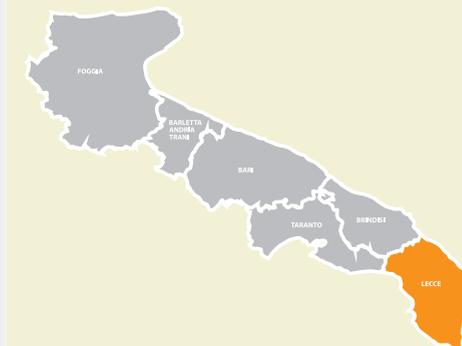
Sinonimi/denominazione dialettale

vecchia raggiante / vecchia o lenticchia sulitana, lenticchia *de Sulito*, *faci in griko*.



Ambito locale di riferimento

Martano, Corigliano d'Otranto, Soletto (LE).



Luogo di conservazione

- Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bari.

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

< 9

23



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA